CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

05-NOV-2015

Guardie notturne, la diffida dei medici

L'Anaao scrive al direttore generale: «Nessuna deroga alle regole Ue sull'orario di lavoro» Riorganizzazione, oggi Schael incontra i sindacati. Prorogati gli incarichi a quattro primari

BOLZANO L'Anaao va all'attacco sugli orari di lavoro. Il sindacato dei medici ha inviato una diffida ai vertici dell'Asl chiedendo che la direttiva Ue venga applicata integralmente. La questione, delicatissima perchè rischia di far saltare il fragile sistema delle guardie, sarà discussa oggi quando il direttore generale Thomas Schael incontrerà i rappresentanti del personale.

L'iniziativa della diffida nasce dai principali sindacati del settore. Oltre all'Anaao hanno firmato il Cimo, Aaroi Emac, Fesmed, Cgi, Cisl, Uil e Fassid. Il documento è stato inviato alle sedi regionali che lo hanno girato alle rispettive Asl. Anche a Bolzano.

«Dal 25 novembre 2015, il lavoro di tutti i medici dipendenti pubblici e privati dovrà essere riorganizzato in modo da adeguarsi integralmente alla normativa europea sugli orari di lavoro e sui riposi, conseguentemente all'applicazione della Legge 161/2014. Le Regioni e le Province Autonome, nonché gli Enti del Servizio sanitario nazionale — si legge — sono tenuti ad applicare gli imminenti obblighi normativi in oggetto e vengono diffidate dall'emanare regolamentazioni in qualsivoglia modo difformi rispetto alla normativa europea».

Come già riportato dal Corriere, la direttiva europea fissa una serie di limiti che, nella normale organizzazione della sanità altoatesina, vengono regolarmente sforati. Ad esempio il limite delle 12 ore consecutive visto che spesso e volentieri, sopratutto in periferia, le guardie notturne sono garantite dagli stessi medici che hanno lavorato durante la giornata.

Oggi la questione sarà affrontata nell'incontro che il dg Schael avrà con i sindacati ma l'Anaao fin da subito ha voluto mettere i puntini sulle «i» chiarendo che non sarà possibile alcuna trattativa che preveda deroghe alla direttiva Ue.

«I firmatari della diffida e si riservano di impugnare caso per caso, e contestualmente inviteranno i loro rappresentanti regionali e aziendali a non sottoscrivere alcun accordo decentrato e a vigilare sui provvedimenti organizzativi eventualmente adottati dalle Regioni o dalle singole aziende del servizio sanitario essendo disponibili» prosegue il documento.

La questione delle guardie è piuttosto spinosa e già in passato aveva causato grosse tensioni tra l'Asl e l'Anaao. Secondo l'azienda infatti i medici, in quanto dirigenti, non erano tenuti a rispettare le regole che valgono per il normale personale sanitario. Dieci anni fa proprio sulle guardie si consumò uno scontro durissimo che a questo punto potrebbe riaccendersi. Specialmente se la Provincia tenterà di imporre un accordo per derogare alla direttiva europea.

Il piano di riorganizzazione delle guardie proposto qualche settimana fa dal direttore sanitario Oswald Mayr ha subito incontrato l'opposizione dei sindacati che lo hanno rispedito al mittente. «Non è possibile che i medici si occupino di patologie di cui non sono competenti» aveva risposto il segretario provinciale dell'Anaao, Claudio Volanti. Oggi ci sarà la seconda parte del confronto ma la soluzione, almeno per ora, appare molto difficile

Le premesse per un autunno caldo ci sono tutte anche perchè la norma Ue fa completamente saltare gli equilibri nella periferia e, senza nuove assunzioni, sarà impossibile conciliare il diritto del lavoro con le aspettative della popolazione che scende in piazza in massa per chiedere il mantenimento degli ospedali periferici. Ma anche volendo assumere, trovare i medici è difficilissimo e, per far funzionare i servizi, l'Asl è costretta a «importare» medici da tutto il Nord est pagando fior di quattrini alle rispettive Asl di appartenenza. Medici senza dubbio bravissimi ma sprovvisti del bilinguismo che si trovano ad operare in valli dove gli italiani sono una sparuta minoranza.

La strada verso la riforma sanitaria è tutta in salita ma senza un cambiamento i costi sono destinati a salire. Il dg Schael lo ha fatto presente chiedendo nuove risorse alla giunta provinciale. La legge promessa dall'assessora Martha Stocker però pare ancora in alto mare, in attesa tutto è congelato. La scorsa settimana Schael ha prorogato, ma solo fino all'approvazione della legge, quattro primari del San Maurizio. Lucio Lucchin (Dietologia), Giulio Donazzan (Pneumologia), Manfred Brandstätter (Pronto soccorso) e Claudio Graiff (Oncologia). Prorogato fino al pensionamento anche Walter Thaler, primario a Brunico.

Marco Angelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA